

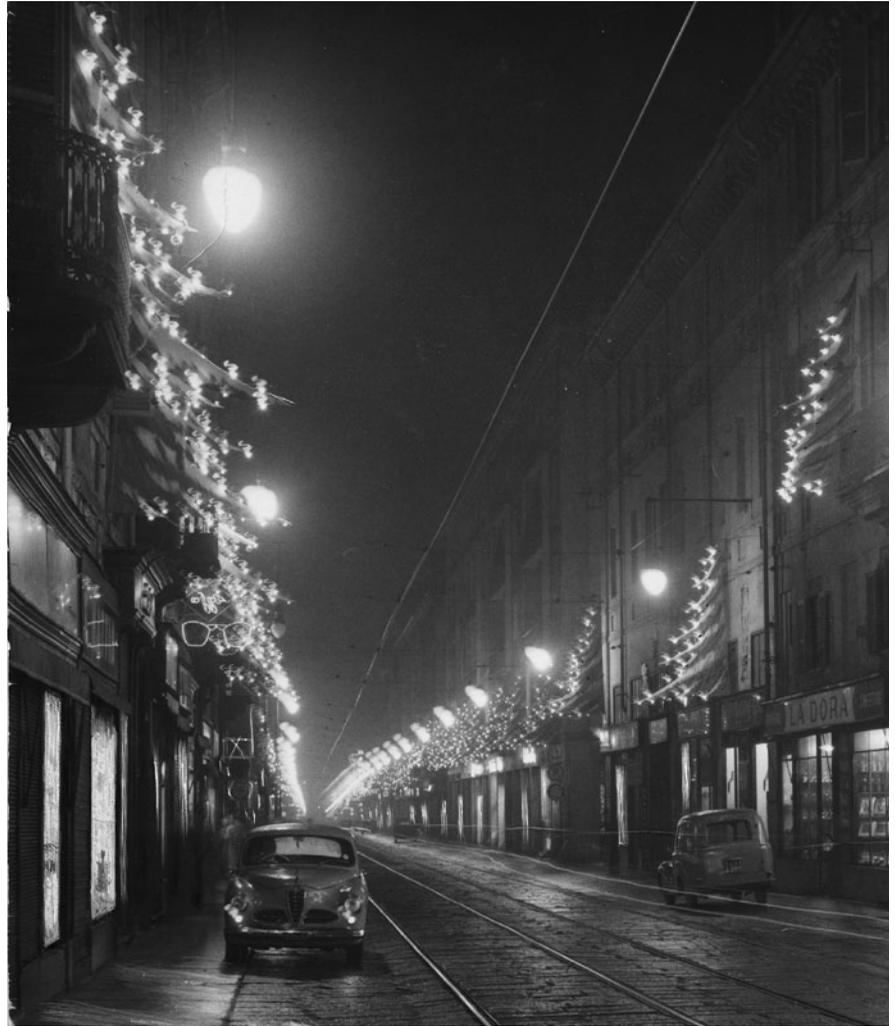


L'opera «L'energia che unisce si espande nel blu» di Marco Gastini, allestita nel 2009 all'interno della Galleria Subalpina nell'ambito di Luci d'Artista (fotografia di M. Donato, Archivio fotografico della Città di Torino).

sandone gli arredi, ma anche a palesarsi verso l'esterno, sulla strada pubblica, con **insegne e devantures**. Le vie di Torino, e soprattutto i portici, si arricchiscono di nuovi affacci: tramite i monoblocchi le botteghe si aprono sugli spazi pubblici, suscitando in chi passeggia un continuo stupore per le merci esposte.

Per le strade della città va in scena **una vera e propria rappresentazione teatrale**: la scenografia è lo spazio urbano pubblico, strade, piazze, portici, *passages* su cui si aprono **le singole botteghe, i caffè, i chioschi per la vendita delle bibite e dei giornali**. Ma la vera protagonista è la mercanzia: è lei la ragione di esistenza dei negozi.

Con gli anni Quaranta dell'Ottocento a Torino si assiste a un momento di ripresa economica cui si lega un aumento demografico. Le aree centrali della città sono consacrate al commercio di beni voluttuari con una conseguente cura più attenta per gli arredi interni e per gli elementi



Via Garibaldi illuminata e pavesata per l'inaugurazione dei "Mercuriali", dicembre 1951 (ASCT, Archivio Gazzetta del Popolo, sez. I, b. 1059A, f. 1).

esterni. Appare basilare attrezzare lo spazio espositivo rivolgendosi verso l'esterno con l'obiettivo di creare un costante richiamo per la clientela. Gli infissi, nati per assolvere alla semplice funzione di chiusura, diventano sempre più elaborati: devono rispondere alla funzione espositiva, ma devono anche accogliere **insegne e apparati decorativi nati per rendere unico e riconoscibile il negozio**. In un primo tempo il fenomeno si limita ad arti e commerci all'epoca molto prestigiosi – farmacie, liquoristerie, caffè – ma ben presto si diffonde a tutti gli esercizi. Il monoblocco indica l'importanza dell'accesso e offre maggiori superfici espositive e grandi spazi per l'insegna, modificandosi nel corso del secolo: diventa via via sempre più articolato e decorato, al legno spesso si sostituiscono parti metalliche, mentre i codici stilistici declinano forme che dal Neoclassico, attraverso l'Eclettismo giungono agli stilemi del Liberty di primo Novecento.

GALLERIE E PASSAGES. NUOVI LUOGHI DELLA SOCIALITÀ

La volontà di creare grandi **spazi pubblici per il passeggio borghese**, allietato dai caffè e dalle vetrine più ricercate, porta alla realizzazione dei *passages* di ispirazione francese: a Milano, Napoli e Torino si creano spazi appositi per il passeggio borghese al coperto, luoghi privilegiati per il commercio, ma al contempo occasioni per avviare processi di riqualificazione e risanamento all'interno del centro storico. Le gallerie urbane, spazi pubblici incuneati all'interno degli isolati preesistenti, diventano il **simbolo della borghesia**: promotori delle iniziative e delle attività edilizie sono spesso i grandi imprenditori o gli istituti bancari interessati a investire nel campo immobiliare. La galleria urbana si arricchisce al piano terreno di negozi di vario genere: nei *passages* si trova di tutto, sono un riparo dalle intemperie, una difesa dal traffico delle carrozze, accolgo-